



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

La Repubblica venti anni fa

I nuovi arrivati han preteso d'edificare essi, da soli, il Ventennale della Repubblica a Cava, come se fosse loro conquista e loro prerogativa: così, quella che doveva essere una ricorrenza storica si è risolta in una manifestazione politica, che ha dato luogo ad una vera logomachia tra i Capigruppi in seno al Consiglio Comunale, e poi alla inevitabile polemica di stampa che ha costretto Riccardo Romano ad opportunamente mettere i punti sull'aria.

La cosa comunque male già da quando venne affisso ai pilastri della città un manifesto celebrativo firmato dal Sindaco.

Beh, e chi doveva firmarlo, se non il Sindaco? Guisto! Ma, siccome l'attuale Sindaco era il capo della Stella e Corona di Cava di allora ed il più accanito antirepubblicano, insignito della Commenda per la fedeltà alla monarchia, una certa delicatezza avrebbe dovuto indurre a ritenere più opportuno che la sotto-scrittura del manifesto si fosse fermata alla sola indicazione della carica come carica, senza la aggiunta del nominativo.

La popolazione, la quale avrebbe dovuto essere la grande protagonista della celebrazione, ne è rimasta invece la grande assente, e nell'aula consiliare il grosso degli ascoltatori era rappresentato dagli scolari della Medie Inferiori, i quali si sono infervorati ad applaudire a chi più sapeva alzare la voce.

Come, se ciò non bastasse, si ci è messa pure una fanfara rincarolata alla men peggio, la quale, allo scoprimento della lapide commemorativa del Ventennale, non ha saputo suonar di meglio che l'Inno che suonano abitualmente dietro alle processioni di S. Giuseppe, e poi, come Dio ha voluto, si è scoperto che sapeva suonare anche l'Inno di Mameli; e così il corteo celebrato ha percorso le vie cittadine all'unisono, con il rullo di quest'Inno, fino al Monumento dei Caduti, per deporvi una corona di alloro.

Tutto questo perché? Perché è mancata la vera anima repubblicana che nel 1946 dimostrò che la città di Cava, un tempo «fedelissima», aveva anche essa sentito l'anelito nuovo portando la percentuale dei voti repubblicani dal 22 per cento delle previsioni più ottimistiche, al 37 per cento dato dalle urne; ed è stato dimenticato che l'Italia Repubblicana la fecero proprio le città meridionali sotto-

traendo di stretta misura alla monarchia più voti di quelli che essa riteneva di poter perdere nel Sud.

Dove erano infatti il 2 Giugno 1966 i vessilliferi dell'idea repubblicana, quelli che riportarono la grande vittoria del 2 Giugno 1946?

Dove, l'anima di Alberto Cianca, che per a prima volta dal balcone del palazzo municipale di Salerno parlò di Costituente a noi che, per non aver mai sentito prima questa parola se non nelle aule scolastiche, non eravamo abituati ad essa, tanto che spesso, nel fervore della invocazione ci lasciavamo sfuggire il grido di «Viva la Ricostituente», come se si trattasse di uno specifico per la salute del corpo?

Dove, l'anima di Emilio Scaglione, lo scrittore napoletano troppo immaturamente scomparso, il quale con Alberto Accarino, con Don Mario e Don Ettore Coppola e con me, nella vecchia Balilla guidata da Mario David percorreva le strade polverose di tutta la Provincia di Salerno per portare la novella del nuovo verbo alle rustiche popolazioni?

Dove, l'anima di Alberto Accarino, che partecipò al famoso Congresso di Bari, e che chiuse quella campagna elettorale a Cava, in Piazza Duomo, con le profetiche parole: «Cittadini, la Repubblica è fatta! Ci manca soltanto la firma sotto al foglio di carta bollata, e voi ce la metterete andando domenica alle urne»?

Dove, l'anima di Gaetano Lambiase, che fu l'unico in tutto il Salernitano, e forse uno degli unici in tutta Italia a subire oltre che le persecuzioni anche la carcerazione preventiva per cinque

anni e la tribolazione di un giudizio penale, per non aver saputo trattenere l'ansia repubblicana che gli prorompeva dal petto; e dal balcone di palazzo Vitale in Piazza Duomo ci promise, poi, che la sera successiva ci avrebbe parlato delle... sue Pagine; e nessuno si è mai ricordato di fargliene un riconoscimento, né da vivo, né da morto?

Dove, le anime di Matteo Rondinella, di Candeloro Paolillo, di Vincenzo Iovane, di Giulio Brunetto, degli Avv. Pasquale Panza e Ferruccio Falcone, e di tanti altri che ora a volo mi sfuggono? Dove, il Prof. Emilio Risi, l'avv. Tommaso Pisapia, Don Vincenzo Sergio, Davide Paganelli, il Rag. Aurelio Massimino e tutti coloro che rivivono ancora nel ricordo quelle gloriose giornate del nostro riscatto?

Dove, Adolfo Lambiase, Amedeo Carratù e quanti di notte andavano affiggendo manifesti alle facciate dei palazzi - facendo a gara a chi salisse più in alto fino ai terzi piani; e dove le battaglie con scritte a calce ed a vernice sui muri e sugli asfalti delle strade?

Da 29 anni la Repubblica è stata fatta, ma a 20 anni di distanza ci sono ancora da rifare i repubblicani, a Cava come altrove!

Chi li farà? Forse dovremo ritornare noi della vecchia guardia, noi superstiti, a riprendere lo scudo, l'elmo e la spada per continuare nella giusta e santa battaglia, e realizzare i veri principi di giustizia e libertà!

Giustizia nella libertà, e libertà nella giustizia: non giustizia per una parte o per più parti, e libertà per i malviventi e per i malintenzionati!

Non uomini grandi ma di buona volontà

Domenica mattina, 29 Maggio in Piazza Duomo, Umberto Barone, presenti il Prof. Filippo Durante e Vittuccio della Pace (che in quella occasione era Condottiero «Mediterraneo»), ci ha pregati di scrivere sul Castello a suo nome, che la nostra Città non ha bisogno di grandi menti direttive per risolvere problemi di quadratura di questo e di quel cerchio, ma soltanto di uomini (la buona e di buona volontà, che si interessi, di quelle piccole cose che ci assillano, e cerchino di risolverle così come le risolvevano i nostri antenati, i quali non erano affatto delle archie di scienza, ma soltanto dei cittadini che avevano la loro città e sentivano l'orgoglio non personale, ma di essere parte di questa nostra grande e bella famiglia.

Beh, ma oggi, caro Barone, all'orgoglio personale, che ha sempre influenzato le opere degli uomini, si è unito anche lo orgoglio dei partiti, per cui non si pensa più a fare il bene della città e della nazione, ma il bene del proprio partito ed il soddisfacimento delle proprie ambizioni.

F così a Cava pensiamo a composto quando Sabato sera, 4

giugno abbiamo appreso, dallo Avv. Claudio di Donato, che gli era amico, la dolorosissima notizia della morte del Rag. Umberto Barone per improvviso male. Abbiamo ritenuto doveroso lasciarlo e pubblicarlo così come era stato concepito, sia perché rimanesse a ricordo del caro scomparso, e sia perché ha la particolare sincerità di una voce che ormai viene dal mondo dei giusti a coloro che sono rimasti.

Umberto Barone aveva soltanto 50 anni di età. Era diligente, scrupoloso ed apprezzatissimo Segretario della Prefettura di Salerno, era benvenuto dagli amici e stimato da quanti lo conoscevano.

Lascia i figli Enrico, Peppino, Alberto e Pasquale tutti in tenerissima età.

Alla moglie Carmelina Sammarco, ai figli, ai fratelli Luigi, Antonio, Maria ed Anna, alla madre Angela Di Mauro che rimasta vedova quando lui ed i fratelli erano ancora bambini, li allevò con grandi sacrifici educandoli all'amore per il lavoro, ed alla bontà, le nostre affettuose condoglianze.

A PREGIATO Vasto fermento di spiriti per la fine del Circolo Cattolico

La frazione Pregiato da un tempo a questa parte non presenta più la consueta tranquillità, perché gli amici di Pregiato sono stati colpiti nel vivo dal loro affetto.

Le tradizioni vanno rispettate, e quando sono infrante creano insofferenza, così come accadde per la sospensione da ogni attività del glorioso Circolo Cattolico S. Giovanni Berckmans.

I presidenti delle associazioni dei giovani e degli uomini unitamente ai rispettivi consiglieri si sono dimessi e si sono presentati all'Assemblea per esporre i motivi della loro decisione, che sono da attribuirsi al contrasto ed alle difficoltà create dalla recessione fatta dal parroco Rev. Don Giuseppe Di Donato dalla primitiva promessa di non rimuovere l'attuale sede del Circolo, voluta dal suo Predecessore Mons. Don Innocenzo Sorrentino, e di continuare ad abitare nella casa in cui attualmente trovasi, cioè in un appartamento di 5 vani ed accessori; appartamento costruito per casa canonica del Comune con la spesa di 4 milioni e poco distanti dalla Chiesa parrocchiale.

E' bene far conoscere a chi non lo sapesse ancora che il predetto Circolo Giovanile è stato uno dei primi d'Italia e che per il suo passato glorioso rappresenta onore e vanto di tutta Cava.

Fu fondato il 3 febbraio 1903 dall'allora giovanissimo parroco Don Innocenzo Sorrentino che fu un vero educatore e trascinatore dei giovani verso Dio e verso la Patria.

Esso ebbe la firma di convallida da parte del Com. Pericli e la santa benedizione di Sen-

Pio X, come rilevasi dagli atti. Il Circolo per lo zelo e la passione del suo fondatore divenne ben presto il centro propulsore di ogni attività religiosa e sociale degli abitanti di Pregiato.

La sua fama (e questo non può essere smentito) varcò i confini della Provincia con brillanti affermazioni in gare di cultura religiosa in campo nazionale ed in altre attività culturali e sportive, che avevano come unico scopo quello dalla formazione del giovane.

Chi non ricorda tra l'altro la Gioiarmatica in cui si cimentavano i giovani pazientemente guidati da Don Innocenzo con recite che facevano parlare di sé e che ancora sono vive nel cuore dei superstiti? Don Innocenzo aveva compreso il problema dei giovani, veniva incontro ad essi li seguiva cercando, con le buone maniere di moderare le intemperanze e lo ardore giovanile. Era insomma il tipico educatore che nessuno è Pregiato e fuori può facilmente dimenticare.

Il glorioso sodalizio si distinse particolarmente durante le guerre 1914-1918 e 1940-1945. Tutti i suoi soci furono chiamati alle armi e l'Associazione venne chiamata «Casa del Soldato».

In tali periodi l'opera prevalente del Circolo fu di assistenza e di ospitalità ai militari di stanza nell'ex Monastero.

Esso annovera fra le sue file nobili figure di eroi, su cui emersero il Tenente degli Arditi Adolfo Casaburi (che ne fu Presidente) due volte medaglia d'argento al valore militare, Nicola Salsano, Giacinto Arneso etc. Perciò meritò l'appellativo da parte del M. Rev. Prof. Giuseppe Trezza di «Culla di eroi».

Con il grande passato brevemente ricordato è un vero peccato che dopo circa 64 anni il Circolo debba porre fine alla sua attività!

Il M. Rev. Don Giuseppe Di Donato fin dal possesso della parrocchia quale successore di Don Innocenzo assicurò, di seguire le orme del predecessore, sicché si è molto addolorati per questa presa di posizione del nuovo parroco al quale i giovani e gli uomini l'A.C. hanno dato fin dal 1961 la massima collaborazione.

Della divergenza sono a conoscenza gli organi competenti e più di tutti il Dott. Nicola Fusigno, Presidente della Giunta Diocesana di A.C., il quale ha partecipato agli incontri del 1964 ed anche lui fin dall'ora aveva avuto assicurazione che tutto sarebbe rimasto tale e quale e non c'era da preoccuparsi. Invece...

Don Peppino ha poi predicato nell'ultima sera delle Quarantore che si vorrebbe fare una sottoscrizione da presentare a S. E. il Vescovo per farlo andare via. Questa notizia è infondata di sana pianta perché nessun foglio è mai circolato per le firme; è, quindi, una affermazione del tutto gratuita.

Si aspetta da parte del Rev. Di Donato un atto di magnanimità che porterebbe la tranquilla negli animi di molti

giovani ed uomini (così come fece il suo Grande predecessore) e gli accetterebbe la parte migliore dei pregiati che gli hanno voluto bene e lo hanno (senza tema di smentita) sostenuto fin da quando doveva essere nominato Parroco, sebbene giovane, di una delle più grandi parrocchie di Cava.

Un gruppo di Pregiatesi

MESSA A PUNTO

Caro Mimi, ho letto sul Pungolo uno squallido resoconto del solito Giorgio Lisi, a proposito della seduta consiliare tenutasi a Cava per celebrare il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica.

Per spiegarci l'insoddisfazione liziana, bisogna, a mio avviso, partire da una domanda: da quale parte si trovava Lisi, quando venti anni fa creammo la nostra Repubblica?

Da quale parte si è trovato, nel corso degli ultimi venti anni?

Certo! Educato all'esercizio di una borsa retorica, il Nostro avrebbe preferito una celebrazione, che, rifugiandosi innocuamente negli ideali, anzi: negli Ideali, di Mazzini e di Garibaldi, non toccasse De Gasperi e Moro. Avrebbe consentito certamente con noi e ci avrebbe portati in cielo, se avessimo celebrato la Repubblica con un inno astratto alla libertà (anzi, alla Libertà!) e ci fossimo dimenticati di scendere in terra, per ricordare a noi ed agli altri che non si può parlare di libertà in un Paese nel quale è data al padrone della fabbrica la possibilità di gettare sul lastrico quattro lavoratori, rei di aver osato accettare la candidatura alla commissione interna nella lista dei sindacati di classe. Il Professore si sarebbe sentito dolcemente carezzato da una visione idilliaca della Repubblica come sede di un mondo beato, nel quale tutti si alimentano di Patria, di Famiglia, di Religione, di Giustizia, di Pace! Ma, se gli val a ricordare, per caso, che la pace può anche chiamarsi Vietnam, e che non è giusta quella società che divide le famiglie e condanna i nostri lavoratori all'esilio svizzero o germanico, allora scadi nel comizio, perché turbi i suoi sogni, perché vai fuori dagli schemi di una celebrazione aulica, senatoriale!, quale il Lisi avrebbe desiderato.

Partendo da queste promesse debbo dolorosamente giungere ad una conclusione, amara più per chi la fa, che per chi la subisce: Giorgio Lisi è un illustre ed emerito docente (No! anche qui: Docente) del nostro Liceo. Non ci scandalizzeremo, dunque, al ricordo dell'applauso frenetico col quale gli alunni delle nostre scuole hanno accompagnato (pur troppo!) il consigliere del MSI che abbandonava la aula consiliare, rifiutando insieme la Repubblica e la democrazia.

RICCARDO ROMANO

Storia, leggenda e realtà della Festa di Castello

LEGGENDE, TRADIZIONI E REALTA' DELLA FESTA DI CASTELLO. LA PIU' BELLA E CARATTERISTICA MANIFESTAZIONE POPOLARE DI CAVA, POSSONO LEGGERSI IN UN SUGGERITO ED ISPIRATO CAPITOLO DEL SOMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTA' DELLA CAVA CHE CONTIENE TUTTA LA STORIA DI CAVA ED E' IN VENDITA AL PREZZO DI L. 700.

La Festa di Castello

La Festa di Castello quest'anno, grazie all'intensificazione dello zelo da parte del Presidente, Comm. Raffaele Nobile e di tutto il Comitato permanente, ed alla partecipazione, per la prima volta dopo il 1806, degli abitanti di Vietri e di Cetara con proprie rappresentanze marine, avrà una grandiosità mai vista. Ecco il programma: **Mercoledì 15 Giugno:** all'alba, apertura della Festa con spari di castagnole, che continueranno ad intermittenza per tutti i due giorni: all'imbrunire, accensione delle sagome elettriche del Castello e del santissimo Sacramento. Alle ore 18 il Concerto musicale di Vietri percorrerà il Corso Italia, e svolgerà uno scelto programma in Piazza Duomo. Alle ore 20, in Piazza Duomo, discorso dell'Avv. Domenico Apicella per la rievocazione delle tradizioni della Festa e della Storia dei Comuni di Cava, Cetara e Vietri. Alle 21,30 arrivo in Piazza Mazzini della sfilata podistica che, partita dalla cima del Castello, congenerà al Presidente del Comitato la fiaccola della festa. Alla gara parteciperanno squadre di Salerno, Pagani, Vietri e Cava. Alle ore 22, corteo del Comitato, con trombonieri nei vestiti dell'epoca, bombarde, carri e fiaccolate. Alle 22,30 fuochi di artificio a spalliera in Piazza S. Francesco.

Giovedì 16 Giugno, dalle ore 7, Messe nella Chiesa del Castello, con una speciale Messa in suffragio e ricordo dei componenti trapassati del Comitato del 1626. Alle ore 14 la fanfara percorrerà le vie della città per chiamare a raccolta i trombonieri, quindi benedizione delle armi impartita dal Vescovo sul sagrato del Duomo, e grande sparatoria di rito sotto ai platani del Viale Crippi. Poi sfilata dei trombonieri e dei marinai di Cetara e di Vietri per il Corso, altra sparatoria a S. Francesco, ed ascensione al Monte Castello per la simbolica difesa. Alle ore 18: «Abbasce i ffemmenes!». Alle ore 20,30 processione sacra sul Monte e benedi-

zione della vallata impartita dai quattro lati del Castello. Poi, fino alla mezzanotte, la gara di fuochi pirotecnici, che si concluderà con l'attacco, la difesa e la caduta del Castello. Per concessione della ATACS i servizi di pulman anche per Pagani e Salerno funzioneranno fino al termine della Festa. La cittadina è pregata di illuminare terrazze e balconi durante le due serate di festa.

Allargamento del Corso

Ci è stato riferito che nella ricostruzione del nuovo palazzo sui portici a destra tra Piazza Duomo ed il Vicolo della Neve o di Munzignore (Via Balzico), l'allargamento del Corso potrebbe essere della stessa ampiezza che corre tra il palazzo Vitale ed il palazzo Palumbo, o molto minore, a seconda di come si intenderanno le parole *allineamento ad arretramento come palazzo Vitale* da usare nella concessione della licenza edilizia. Noi, e con noi crediamo che anche tutta la popolazione e la stessa Amministrazione Comunale, e per tutta la lunghezza fino al vicolo della Neve, intenda che la nuova ampiezza del Corso debba per lo meno essere esattamente la stessa che corre tra palazzo Palumbo e palazzo Vitale, e non quella minore che ne risulterebbe se si prolungasse puramente e semplicemente la linea della facciata del palazzo Vitale. Perciò a scarso di equivoci è bene chiarire la cosa prima che il Comune metta la penna sulla carta.

E poiché non intendiamo danneggiare economicamente nessuno, ma soltanto garantire che l'abbattimento del vecchio fabbricato valga a ricompensare la necessità di quell'allargamento del Corso che unicamente potrebbe giustificare l'abbattimento dei nostri più caratteristici portici, riteniamo che il Comune possa tener presenti, se proprio fosse necessario, in maniera diversa le esigenze economiche di chi prende la iniziativa.

Illuminazione e ordine pubblico

Ci è stato riferito che la illuminazione pubblica viene completamente spenta alle 23,30 di notte, vale a dire alle 2,30 naturali. E mai possibile? Non si pensa che i maleintenzionati avrebbero così tutto l'agio di compiere i misfatti che vogliono, senza la benché minima preoccupazione che anche un'occasionale passante possa scorgerli?

Inoltre, poiché dopo le 20, nessuna sorveglianza è esercitata da parte dei tutori dell'ordine, i giovanisti in possesso di potentissimi automezzi e comuicanti anche della più minucola utilitaria, si sbrigliano per il Corso come meglio gli aggrada, mettendo in pericolo la vita di chi disgraziatamente si trova ancora per la strada, come è toccato l'altra sera a Luca Barba, il quale per fortuna non ci ha rimesso la vita e se la è cavata alla fine con molta apprensione e molte escorivzioni.

Insomma, oggi pare che tutti se ne straffiscino della sicurezza pubblica, dimenticando che essa è la prima cosa che i cittadini richiedono ai dipendenti statali e comunali in controcambio delle imposte e delle tasse che pagano.

Cià! Ma coloro che ci governano, difficilmente hanno studiato scienza delle finanze, e di più credono che stipendi e paghe non vengono dati per un servizio o un lavoro prestato, ma unicamente per diritto a campare.

E va bene! Ma non dovranno poi lamentarsene quando la gente aprirà una buona volta gli occhi ed i nodi verranno al pettine. Allora noi avremo il diritto di dire: «Chi è causa del suo male, pianga se stesso!»

Il metro dei libri

L'altro giorno il Sindaco, avendo appreso un parere da noi espresso in materia di libri, ci chiese ironicamente, mentre passeggiavamo in piazza, se per avventura il metro si potesse usare per misurare i libri come qualsiasi altra mercanzia.

Gli spieghiamo che tra le altre stravaganze dei tempi nuovi, si è verificato spesso che la gente arricchita e vogliosa di arredare la propria nuova magione con una biblioteca appariscente (per darsi l'aria di dotto o di discendenza da dotto prosapia, ed anche semplicemente perché fa sciocco), usa acquistare libri antichi o edizioni di lusso per il quantitativo necessario a riempire gli scaffali, senza neppure sapere quello che i libri contengono.

In tali casi i libri sono comprati a misura ed il metro è usato per determinarne la quantità. Ma la misura è anche usata dagli editori e tipografi per calcolare preventivamente il costo di stampa di un libro, contando il numero dei righe in relazione alla grossezza del carattere, il costo della carta, il numero delle pagine ed il numero delle copie.

Ecco quindi dimostrato come il metro può essere anche usato per misurare il valore estrinseco di un libro!

TUTTOCAMPING — Decima edizione dell'Annuario del Campaggio per il 1966, redatto da Cuello Lamanna, è stato pubblicato dall'Editoriale Aria Aurora (Milano, Via Durini 27 — pagg. 288, L. 1500). E' un manuale guida dei campeggi e ad un tempo un prezioso vademecum per i campeggiatori, con notizie anche dei campeggi all'Estero.

Convegno didattico

Nella sala grande dell'edificio scolastico al Corso Mazzini, ha avuto luogo un importante convegno didattico con la partecipazione circa 150 insegnanti appartenenti ai tre circoli della Città.

Tema del convegno è stato la Dinamica dell'insegnamento della Storia e della Geografia nelle Scuole elementari, già trattato nel Corso residenziale di Amalfi, svoltosi nel Marzo scorso.

Hanno partecipato l'Ispezzore scolastico della 1ª Circoscrizione Prof. Donato Grippo e i Direttori didattici Alessandro di Perna, Renato Ramaglia ed Eugenio Melone, rispettivamente dei 1, 2 e 3, Circolo.

Il incontro si è aperto con una ampia introduzione del Direttore di Perna, il quale, come già al Corso di Amalfi è stato apprezzato per la preparazione, la profondità, l'esperienza del problema didattico e la simpatia del modo di illustrare.

Tra i ha preso la parola la maestra Ida di Livorno, nata Faella, relatrice ufficiale del Convegno, che partecipò a suo tempo al Corso di Amalfi, sui lavori del quale ha ampiamente ed esaurientemente informato i colleghi, mettendoli in risalto i punti più importanti.

Sono intervenuti nella discussione che ne è seguita, numerosi maestri tra cui gli insegnanti Autori Anna, Durante Filippo, Di Maio Salvatore, Siani Ugo e Senatore Pietro.

Ha concluso l'Ispezzore Prof. Grippo, mettendo in rilievo l'utilità di tali convegni ed esprimendo il suo plauso.

Il C.U.C. sta per dare, come in ogni estate, il via ad un vasto programma di manifestazioni che susciterà ampi consensi tra la gioventù universitaria di Cava e della Provincia e tra la popolazione che segue con interesse le attività culturali, sportive e mondane.

Il 19 c.m. l'attività mondana si aprirà con una attesa serata del noto cantante Fuggero Cori e del suo complesso.

Per l'occasione la pista allo sport dell'accogliente Solaia, si aprirà tra i secolari alberi della villa Comunale assumendo uno scenario idilliaco e fiabesco.

Plaudiamo a tutte le iniziative indette dal Consiglio Direttivo per la nascente Estate e ci ripromettiamo di darne il programma non appena sarà ultimato.

Domani mattina, domenica, alle ore 9 S.E. Alfredo Vozi Vescovo di Cava e Sarno, imparrà la Prima Comunione a 60 fanciulli tra comasisti della Colonia permanente della Frazione di Pregiato. Alla cerimonia, che si svolgerà nella sede dell'Istituto, parteciperanno anche le autorità cittadine.

Con la solenne partecipazione di tutti gli ordini religiosi e civili si svolgerà giovedì sera la tradizionale processione del Corpus Domini, che, partendo alle ore 18 dalla Chiesa di S. Francesco, ha attraversato tutto il Corso ed ha raggiunto poi la Cattedrale.

Dai radiotecnici locali abbiamo appreso che è entrato in funzione il Ripetitore TV della Piazzola per il solo Primo Canale, e la ricezione è nitidissima. E' prevista l'entrata in funzione anche del Secondo Canale per la fine del corrente mese.

Ci è stato chiesto perché, quando si mettono tre persone con lo stesso nome, si dice: «Mò putiemme ire a bbattà u ciuccio adesso possiamo andare a bottezzare l'asino!». Chi ne conosce la spiegazione è pregato di volerla fornire.



Spigolature

In Attualità Stampa ho letto la notizia segnalata dal Prof. Huert Diodi di Ferrara in una lettera ad Epoca, n. 314, nella quale è detto che nella Chiesa di S. Carlo di quella città l'Oratoria Santa è impartita meccanicamente da una macchina a colori che si vogliono comunicare. Ne sono rimasto avvilto! Avvilto non per me, ma per la fede in sé e per sé, giacché ritengo che la fede sia necessaria per tener frenata quella parte dell'umanità che non avendo raggiunto le alte sfere della ragione, ha bisogno di credere nel soprannaturale e nel divino per osservare i più elementari precetti del vivere civile.

La religione è un freno: lo dice anche Don Antonio che la filosofia non ha mai studiato ma è un fervente francescano; ed ora che apprenderà questa notizia della distribuzione automatica delle Ostie Sante, certamente dirà che si è perduto il ben del l'intelletto.

Ma dove vogliamo arrivare? Forse alla distribuzione della Eucarestia in bustine che si possono acquistare per medicina dell'anima presso il farmacista come un qualsiasi altro specifico d'oggi?

Ma il giorno in cui l'umanità si sarà elevata a Dio, anche le distributrici automatiche od i farmacisti non saranno più necessari.

Dopo parecchi giorni il Rev. Don Attilio Della Porta, al quale ho chiesto chiarimenti, mi ha spiegato che si è trattato di una esagerazione perché le ostie che si distribuivano con quella macchinetta non erano consacrate, ma di esse si rifornivano soltanto quelli che dovevano comunicarsi, e le passavano all'officiante per la consecrazione ottemperando ai nuovi canoni per cui chi partecipa alla mensa divina deve contribuire portando il pane.

Ha anche aggiunto che questo sistema della macchinetta distributrice, unico finora verificatosi, è stato immediatamente eliminato, e la notizia non avrebbe dovuto suscitare tanta reazione in uomini di buona volontà se tutte le ostie prima della consecrazione non sono state, che foglietti di amaro, i quali vengono ridotti a formelle di carta dal sagrestano e dai chierichetti delle chiese ogni sera, secondo il fabbisogno previsto per il giorno successivo.

E' sia! Anche io che quando ragazzo ero chierichetto volontario tra i più zelanti del nostro Duomo, ne ho mangiate tante che ne ho mangiate, rimasugli di ostie nelle operazioni di taglio, se molto bene che prima della consecrazione ogni ostia non è che semplice amido; ma è sempre meglio che i fedeli vedano le ostie soltanto quando già escano consacrate dalla custodia.

Dai radiotecnici locali abbiamo appreso che è entrato in funzione il Ripetitore TV della Piazzola per il solo Primo Canale, e la ricezione è nitidissima. E' prevista l'entrata in funzione anche del Secondo Canale per la fine del corrente mese.

Ci è stato chiesto perché, quando si mettono tre persone con lo stesso nome, si dice: «Mò putiemme ire a bbattà u ciuccio adesso possiamo andare a bottezzare l'asino!». Chi ne conosce la spiegazione è pregato di volerla fornire.

dell'altare in substantiazione della carne di Cristo, e che i chierichetti di sera in sagrestia facevano a gara chi prima può arruffare i rimasugli dei foglietti di ostia!

Don Antonio come tutti i lettori del Castello, segue appassionatamente ogni mese la statistica dello stato civile di Cava, che diamo nella rubrica di Echi e Faville, e come tutti gli appartenenti al sesso forte, fa il tifo per la prevalenza delle nascite di maschi sulle femmine, credendo che il maggior numero di nascite di maschi che si sta verificando da un tempo a questa parte sia una prerogativa soltanto della nostra città.

E' rimasto perciò male quando gli ho spiegato che se fino a pochi anni fa c'erano state in tutto il mondo tre donne per ogni due uomini, adesso si sta verificando un capovolgimento della situazione, e se andremo di questo passo tra trentatré anni, cioè nell'anno duemila, per ogni due donne ci saranno due uomini e mezzo.

Come la metteremo allora nome, se già ora che le donne sono in più, non bastano agli uomini, e si sente spesso dire: «A cchi tante e a cchi nentes?»

Chi vivrà, vedrà!

Auguriamo anche a Don Antonio e a noi stessi, di vederlo questo speranzoso duemila.

Ci è stato detto che alla Corte dei Conti sono pervenuti circa sei recentissimi quintamila prelievi pensionari, e che, nonostante ogni sollecitazione, se ne riescono a pagare soltanto cinquanta al giorno, ma ritengo la cosa a Don Antonio, il quale dal 1930 corre anche lui dietro alla fantasia della pensione per la guerra 1915-1918, è sta ora in attesa da diversi anni che la Corte decida il suo caso. Egli ha fatto subito il calcolo a volo: supponendo 250 i giorni utili dell'anno, 5 per 3 fa 2, 5 per 2 fa 10, più 2 fa 12, per sbrigare tutte le frazioni che ci vogliono... (ma il resto lo diremo al prossimo numero).

Con soli 330 dollari uno studente italiano può procurarsi un soggiorno di sette settimane in USA, ospite di una famiglia americana, dalla quale riceverà inoltre 10 dollari settimanali di compenso e 25 al momento del congedo in cambio di piccoli servizi domestici, come quello di sorvegliare i bambini e aiutare nei lavori di casa. Il denaro ricavato servirà allo studente per visitare altre città e paesi statunitensi. La spesa di 330 dollari iniziali comprende il rimborso dei costi di viaggio di andata e ritorno a New York.

Gli interessati possono rivolgersi al Council on Student Travel, Rue Pierre Charron, 40 Parigi.

La lotta per l'esistenza

Egregio direttore, secondo il regolamento del cartello bancario, l'accesso ai posti d'impiegati bancari dovrebbe aver luogo in seguito a regolare concorso, sia pure interno.

Nelle banche private però si vede accadere sempre nuova gente, senza concorsi.

La mia meraviglia è che non vedo attuata minimamente quella norma che leggevo qualche anno addietro sui libri di tecnica bancaria, la quale diceva che la banca d'Italia sorvegliava rigorosamente l'attività bancaria degli Istituti di diritto pubblico e delle banche private, ed in particolar modo le aperture di nuove sedi filiali, e la regolare assunzione del personale tramite concorsi.

Purtroppo la mancanza di tali concorsi porta conseguentemente gravi danni alla economia locale e al benessere sociale.

Infatti la strada bancaria non solo è preclusa a coloro che più sarebbero idonei a svolgere operazioni bancarie, cioè ai ragionieri, per i quali l'impiego bancario è la più appropriata applicazione degli studi fatti; ma si avranno conseguenze negative per lo stesso servizio che viene affidato a gente che per un motivo o l'altro o non è riuscita a ultimare gli studi, o è stata licenziata per oscuri motivi da qualche altro impiego o magari come si verifica purtroppo oggi, a qualche pensionato che invece di contentarsi di godere i suoi ultimi anni, vuole ancora accu-

mulare. Questa situazione, egregio direttore, va sempre più peggiorandosi, per cui vorrei che una copia di questo giornale la facciate pervenire a qualche responsabile della Banca d'Italia, magari allo stesso governatore Carli, e una copia al Ministro della Pubblica Istruzione, affinché dei programmi degli Istituti di ragioneria, abolisse quella parte di ragioneria e di tecnica bancaria che riguarda la esecuzione del lavoro di banca, perché esso viene oggi esplicato da chiunque e comunque.

UN GIOVANE RAGIONIERE

LONG BRANCH (USA)



La piccola Giovanna, dei coniugi Cirio Avagliano e Giovanni Alfieri a 7 mesi di età.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

11 giugno 1966					Bari	
					Cagliari	X
					Firenze	X
					Genova	2
					Milano	2
					Napoli	2
					Palermo	2
					Roma	X
					Torino	1
					Venezia	2
					Napoli II	X
					Roma II	1
BARI	75	52	7	79	15	
CAGLIARI	47	88	55	20	5	
FIRENZE	58	26	59	23	85	
GENOVA	86	30	53	43	40	
MILANO	76	10	39	14	86	
NAPOLI	64	53	65	36	90	
PALERMO	67	15	40	88	62	
ROMA	34	3	74	31	51	
TORINO	11	10	39	30	80	
VENEZIA	79	68	62	59	55	

LO SCUDO di Archiloco

Sullo scudo che l'antico poeta greco Archiloco battendo in ritirata da una battaglia abbandonò presso un cespuglio, sono corsi copiosi e variopinti fiumi d'inchiostro (tra i quali predomina, com'è giusto, il bleu e di grandi maestri), verso un mare rimasto però, nonostante tutti i tentativi, come a me sembra, in fondo ancora torbido. Ne presumo io, con una breve notarella, miracolosamente di chiarirlo.

Mi preme tuttavia di mettere in risalto un inganno, in cui mi pare vadano spesso a cadere gli interpreti di quell'antica poesia dell'Ellade, della quale non abbiamo ormai che sparsi e scarsi frammenti, insufficienti il più delle volte alla ricostruzione di un mondo così vario e complesso, e di personalità senza dubbio esemplarmente eccezionali.

Parlo della confusione tra vita e letteratura, tra realtà e ideale, di cui talora rimangono vittime anche i più sensibili tra gli studiosi; dimenticando che la vita di ogni giorno, complicata e spumeggiante, torbida e contraddittoria, piena di grandezza e di meschinità, non segue mai il corso in cui la si vorrebbe costringere, e si rivela a ogni tentativo di riscritto diverso da come la si immagina o si desidera.

Insomma non credo che i grandi ideali epici, le nobili (ma non sempre) gesta cantate da Omero, corrisponsero mai alla quotidiana realtà. Altra è la vita, il trasognamento proprio della poesia. E' impossibile ammettere che ogni uomo, ai tempi (o anche prima) di Omero, fosse un Ettore o un Aiace (Talamone). Omero non fece altro che ricreare antiche leggende, in cui il fondo storico era una guerra di conquista e distruzione, condotta da alcuni grossi centri della Grecia contro una ricca città dell'Asia Minore: probabile movente, il commercio lungo coste e isole dell'Egeo. Alla fantasia del Gran Vecchio, le battaglie svoltesi sulla piana di Troia e la conquista della città e il ritorno in patria dei capi si tramutarono in qualcosa di meno e di glorioso, di nobile e di eroico: su questo ebbero fantasticare fiori la poesia dell'Illade e dell'Odissea.

Venuto dopo Omero ma vissuto in pieno clima (letterario) omerico e costretto a adottarne il linguaggio, Archiloco non poté non sentire il contrasto tra l'ideale epico e la grigia realtà contemporanea. Omero aveva cantato le gesta di eroi appartenenti ormai più al mito che alla storia. Archiloco canta se stesso. Non c'è per lui tra vita e poesia quello schermo, quel filtro costituito dal tanto tempo trascorso, capace di confondere con un alone di dorata favola le scabre vicende quotidiane. Egli è dunque il primo poeta autobiografico della storia, e almeno a giudicare dai pochi versi che di lui possediamo, a tutto egli tendeva, fuorché a lasciare un'immagine soltanto parziale di se stesso, che è come dire una falsa immagine.

Ben altro gli opprimeva il cuore. Ed era l'amarezza, la crudeltà esasperante causatagli dal non aver potuto realizzare se stesso secondo le proprie aspirazioni. Giustamente pone l'accento su di De Falco sul «contrasto interiore della inquieta anima del poeta, nella quale contendevano l'orgoglio della casta a cui apparteneva il padre, nobile quale era, e il sentimento della umiliazione, che gli veniva dalla condizione servile della madre. Nel tormento di questo conflitto egli cercò di attingere l'equilibrio intimo mediante il compenso che gli avrebbe arrecato la ricchezza, la gloria militare, lo

amore. E invece la vita gli negò tutto».

Fu allora dunque che scoppiò la sua rivolta: contro Licamee per avergli negato la mano della figlia, contro l'ideale guerresco che imponeva al soldato di morire piuttosto che perdere lo scudo, contro se stesso, contro tutti e tutto. Il soave cantore della chioma di Neobule si tramutava così nel satirico ierocle fustigatore di vizi e vanità umane: la vanagloria dei commilitoni, il generale trionfo e azzimato, il potente «parvenu» Leonio (l'amante del popolo), la malafede di Licamee. Nelle pause, nei momenti di bonaccia, eccolo però rivolgere accorate parole di incoraggiamento a se stesso, descrivere trepidamente l'imminenza di una tempesta, chiedere vino per una veglia d'armi, sognare la mano di Neobule. La passione guerresca gli dettava i celebri versi sul «lavoro doloroso delle spade». Il disprezzo di contemporanei vili e ipocriti, pronti ad abbandonare, all'occasione, non vno ma dieci scudi, pur di salvare la pelle, e la polemica antichistica lo facevano prorompere nei casi non meno celebri dell'«Ode dei Sai» si fa bello dello scudo, che presso un cespuglio, rimase senza difetti, abbandonato contro mia voglia. Ma io sfuggii al destino di morte. Vada allora malora quello scudo; me ne procurerò in cambio uno non peggiore» (trad. De Falco).

La solerte figura dell'eroe omerico si perdeva ormai fino a scomparire, tra le caligini di una realtà sempre più opaca e disincantata. Deluso nella prova delle armi; tradito sia nell'amore che nell'amicizia («Proprio da amici tu sei sortito!», esclama il poeta in un frammento), povero e ramingo, Archiloco (e chiudo con parole del De Falco), pur sapendo che i suoi versi avrebbero fatto pessima impressione sulla società del suo tempo e gli avrebbero procacciato discredito e disonore, li scrisse ugualmente, senza esitare, ripudiando quella società che lo aveva ripudiato.

TOMMASO AVAGLIANO
Concorso V. comandante VV.UU.
E' stato bandito dal nostro Comune il concorso per la nomina a Vicecomandante dei Vigili Urbani. Termine per la presentazione della domanda, le ore 17 del 7 Luglio 1966. Titolo di studio la Licenza Media Superiore. Gli altri requisiti si rilevano dal manifesto.

Nostrì concittadini negli Stati Uniti



Il concittadino Francesco Venditti con suo figlio Gepino, è stato a trovare sua figlia in America. Per l'occasione è stato anche a far visita ai nostri concittadini Ciro Avagliano e Giovanna Alfieri coniugi, residenti a Long Branch, dove gestiscono una accorata panetteria. Eccoli fotografati tutti uniti insieme con la piccola Giovanna, primogenita dei giovani coniugi Avagliano.

- AFORISMI -

Vuoi proceder bene nella vita? Guarda innanzi e indietro: innanzi, per il bene; indietro, per il male.

Scrivere vuol dire non godere. Ma, godere vuol dire non scrivere, scrivere.

Si è felici finché si spera, ma, quando ci si accorge di sperare, si è più felici ancora.

Il primo bacio d'amore e come una ciliegia: presa una, se ne prendono cento.

Il poeta ama col cervello, l'astronomo coi calcoli, il pittore col pennello, lo scultore con lo scalpello, il musicista col «do re mi», gli altri col cuore.

Una donna preferisce, quasi sempre, per marito l'uomo più brutto, per amante l'uomo più bello.

In amore, la donna dice, per lo più, no, ma, quel no, quasi sempre, significa sì.

E' più bella la preghiera della peccatrice che quella della donna onesta: in quella c'è la redenzione, in questa, l'abitudine.

La donna che bacia se stessa nello specchio, raramente lo fa perché innamorata della sua bellezza, per lo più lo fa perché desidera ardentemente baciare un'altra bocca.

Se l'amore procedette dalla

Divinità, l'uomo innamorato è simile a Dio.

Vuoi illuderti che l'uomo sia buono? Non avvicinarti!

Il dolore è la porta della felicità: bussala, e ti sarà aperta.

MARIA PARISI
(Livorno)

Ricordo

In un'ora perduta la mia mente ritrova un ricordo lontano. Di te, che più non vidi se non nel breve spazio di un'ora.

ENRICO BUGGI

Luci sul golfo

Erano poche parole ma belle sussurrate con tanta passione, dette tutte al chiaror delle stelle e del mare all'eterna canzone. Era lieve lo spirito soave, eran colmi i due giovani cuori, e la fiamma che da loro irradiava li avvolgeva in un nobile amore.

C'era pure un silenzio latente, rito sol dall'incanto del mare quando l'onda avanza fremendo, si frangeva in un sordo rombare. Erano quelli gli istanti più belli: i due cuori d'istinto balzavano ed all'onda che al mare tornava i lor baci d'amore, donavano. C'eran sempre le luci sul golfo; su dal mare la luna spuntava.

PASQUALE DEL PUENTE

SACRO CUORE!

A Te o Sacro Cuore di Gesù ci sentiamo attratti sempre più Sorgente del Divino Amore Tu ci insegni a praticar le Tue Virtù! Dacci il Fuoco del Tuo Amore ardente per infiammar di Te l'indifferente, per commuovere il ricco ed il gaudente e chi per l'altrui pena nulla sente! Nell'Ostia bianca scendere Tu vuoi per immolarla e offrirTi in Cibo a noi miseri peccatori fratelli Tuoi, e noi pie lampade d'amore accese veniamo a Te per riparar le offese! Il Primo Venerdì di ogni Mese!

«Chi i Primi Venerdì frequenterà un bel Giorno di Me riceverà «il Risposato» per l'Eternità»

GUSTAVO MARANO

VELO 'E SPOSA

Tutte 'e matine, all'angolo d'o vico, aggritate a chi sta chiusa int'a stu core...
'A gente ca me vede, me credite?...
ne more e gelusa pe chisto amore...
'A m'mia ce c'erte qualcheuno ha 'a so' o' fluore ardente int'a sta casa...
- Si chillo è r'icco assaje... tu che i' e spiera...
- Va veramente 'a figlie s'a sposa...
- 'O mamma stammattina m'a chiamata 'o'ha ditto: «Figlio mio... lassela stà...
'a piccerella mia è puerella...
e tene sulamante l'onestà...
- Nuie nce vulimmo bbene a piccerille...
e nun vedimmo l'ora 'e nce spusà...

L'amme giurato 'e piede d' a Madonna, ca tutta 'a vita m'zime... amma cumpa'...
'A voglie vedde come 'a na rigniga...
'A m'mia cosa m'aje l'addà manca...
tutte 'e rricchezze meje so già d' e ssoje...
essa e padrona... essa addà cummannà...
che fatta 'e ag' assaje e n'famità...
Oj m'... nun date retta a chesta gente...
sti vrenzele... busciare... sti nguicesse...
'o ffranne apposta pe nge lassà...
Nuie nce vulimmo bbene... troppa bb' e...
nu bbene ca nce serve pe campà...
ma che me mporta?... ca nun tene niente...
me basta 'o velo 'e sposa... e l'onestà!

ORESTE VARDAR

Satira IX di Urazio

(RADUZIONE)

Adesso per la via sacra, come è mia vecchia abitudine, pensando a certe cose...
tutto insieme, gendomi in esse: mi si fa fatto un tale che mi è noto appena al nome, presiomi la mano; «Come va, carissimo amico?»

«Sto bene, almeno per ora, e lo stesso auguro io».
Mi segue. «Vuoi forse qualcosa?» lo preveggo. Ma quello mi dice: «Tu mi vuoi conoscere perché siamo dotti entrambi».
Qui io: «e mi sei più caro?» miseramente tentando di sfuggirmi, affrettando il passo fermandomi, dicendo qualcosa non s'...
che, all'orecchio del fanciullo, e il sudor...
intanto cominciava a scendarmi ai piedi...
«Felice te, o Bolano, per i tuoi modi» dicevo mentre colui si affannava su tante cose, fermandosi a lodare la città e le strade...

ANTONIO LANZALONE

E ritorna maggio!

Ecco, ritorna Maggio!

Il festoso rintocco della campana della chiesa di Santa Margherita, mi riporta indietro anni ed anni, al lontano mese mariano della fanciullezza.

C'è odore di rose, di gigli e di gelsomini, oggi nell'aria! Frequentavo la quarta elementare alla Scuola Statale e, tutto il giorno, china sui libri a studiare, pensavo al momento felice di recarmi in chiesa, in compagnia di mia Madre, giovane, bella e leggiadra, per assistere alle funzioni sacre.

Oh la Vergine Maria mi attendeva beata ed ammirata da tutti, avvolta nel suo manto bianco-azzurro, adorno di candidi gigli di rose rosse, di ceri accesi, voti di persone, simili a Dio!

Poi il canto accompagnato dal suono dell'armonium: «Vergine bella e pura, che fosti preservata», mi risuonava nell'orecchio dolcemente, mi estasiava, mi commuoveva e m'invitava al perdono.

Ed io accompagnavo il coro con la mia vocetta di soprano, e con gli occhi unidi di pianto.

Amo la Vergine ed ho tanta fiducia nel suo Amore! Rivedo nella fantasia i fumi d'incenso, il campanellino d'argento, che il Parroco Frezzaroli, mio Professore d'Italiano usava per la benedizione.

Poi l'uscita a frotte dei parrochiani, qualche monello che spingeva per la fretta di uscire, i miei coetanei che ammiravano il mio vestito color d'arancione, ornato di Sargallo bianco, e il mio bianco cappellino di piglia reso leggiadro con roselline rosse.

«Buonasera, Lina — mi salutavano le mie compagne, con voce velata d'invidia!».

Allora poche vestivano bene...

Uocchie malizuse e zennarielle!

(Ad una bionda dolce Cavese)

Uocchie scujete e nire...
cuciente e a zennarielle!
Spersciuse, malizuse!
(luciente ch'iu d'e stelle!)
Voca senza e pallada...
chiara, speruta e bella.
Doce, rucosa, faciele...
(quasse appassuliatella)...

I po che l'aggio ditto 'e chello ca tu tiene...?
(Si) tutta simpatia...
c'o' fluoco dint'e vvene!

ADOLFO MAURO

Tutt'e ssere

Tutt'e ssere a vintun'ore euard' o cieie e penza te!
Veco luuocchie tuoje sincere doce doce, blummaré!

Dint'a l'aria fresca e chiare 'nu repuso 'e stravede!
Mmiez' o vverd' e fionn'e sciure 'na sepala 'e rosa the!

Veco 'a flucia toja 'e rosa!
'A vucchella: «...nu bisciù...!
'Na rucezza ('Na speranza)...

«Nu sapore» e giuventù!

ADOLFO MAURO

Le amiche degli anni lieti

Fu dolcissima storia lo svegliarmi tra voi, nella casa ospitale! Ma i gesti, le parole sono nebbia nella memoria. Solo vivi vibranti nel pensiero a luce festaiola, che aggrediva le stanze, l'incantevole aspetto del nuovo giorno... cari visi! dimagrivili, i sorrisi di fraterno affetto.

Fernanda Mandina Lanzalone

«Usavano i cappellini. Quanto tempo è trascorso? Anni, ed anni! Love sono più i piccoli anni, o i grandi, mia madre ed i miei Professori?»

Adesso tutto è mutato uomini e cose: i servi sono signori, i signori servi; i ladri sono principi e principi sono poveri...

Per me, che non ho più sulla lingua, nulla è mutato, anche la cruda realtà...

Rivedo ancora il Bambinello Gesù ed il volto bellissimo della Vergine mentre nutre col suo latte Gesù.

Eccola... lo la rivedo nel mio studio, unico conforto di questo cuore, che mi sorride attraverso i ceri accesi e le rose, rosse e mi sussurra dolcemente: — Non temere, figlia, sorgi e cammina! —

E' maggio, l'aura fragrante m'inebria!

Come vorrei attorno a me il silenzio delle rose, e che tutti gli uccelli volassero sulla mia veranda!

Dio mio! Bisognerebbe amare di più.

Bisognerebbe che tutti i nostri atti fossero riscaldati da una fiamma d'amore.

LINA AVALLONE
(Lauro - Av.)

Parole ai giovani

Il Prof. Corrado Molino, già noto per numerosi saggi di letteratura italiana, ci pubblica per i tipi dell'editore Castaldi di Milano un interessante volumetto intitolato «Parole ai giovani». La lettura di questo libro ci rivela un nuovo aspetto del pensiero del Molino. Noi conosciamo il letterato, il cui carattere non si era ancora completamente manifestato. Ora le sue capacità di valutazione e di definizione di un problema psicologico, quale è quello dei giovani si manifestano con maggiore evidenza, soddisfacendo le esigenze, che la cultura attuale impone.

Certamente un docente che quotidianamente è in contatto con la gioventù studiosa può chiarirsi i diversi problemi, che tormentano i giovani d'oggi con le loro ansie e i loro interrogativi. E alla luce di tali possibilità il Molino ha affrontato il problema e lo ha prospettato nei suoi diversi aspetti, offrendoci una trattazione davvero esauriente e perspicace.

Dallo svolgimento della trattazione emerge con molta evidenza il pensiero informatore del Molino, assertore delle teorie mazziniane, dalle quali egli prende l'avvio per poter rispondere ai diversi interrogativi, che si pone la gioventù contemporanea.

Sotto un certo aspetto si potrebbe considerare questo lavoro un colloquio tra persone amiche, col cuore aperto alle più intime confidenze. Da qui tutto il discorso si sviluppa in un quadro di ottimismo, di buon senso, di saggezza non disunita dalla consapevolezza dell'asperità del tema. Così, ad esempio è particolarmente interessante notare come il Molino dopo aver discusso con acutezza del problema della democrazia e i giovani, passi a rispondere sollecito ad altro problema, quello dell'unione europea, ancora a discutere intorno alla letteratura gialla. Pagine quindi lievitati di comprensione e di attenta osservazione, che si segnalano soprattutto per la onestà degli intenti e la serietà con la quale sono state pensate e portate a termine.

(g. t.)



ECHI e faville

Dal 12 Maggio al 7 Giugno i nati in Cava sono stati 89 (m. 48, f. 21), i matrimoni 18, ed i decessi 17 (f. 9, m. 8).

Altri 12 figli di cavessi (f. 9, m. 3) sono nati fuori Cava, la maggior parte in Clinica a Salerno (e nate nge 'a sciusciamme)!

Altri 7 decessi si sono avuti in Ospedale (4 m., 3 f.), 1 alla Casa di Riposo per Pensionati, ed 1 per disgrazia.

Silvia è nata dal Rag. Francesco Zolli, cassiere al Credito Tirreno, e Maria Vitolo. La piccola - a preso il nome della zia materna Silvia Vitolo in D'Amico.

Alfonso, secondogenito e primo maschio, è nato dal Dott. Franco Ferraoli, medico, e Nella Prisco. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, la cui memoria è cara ai parenti ed agli amici.

Il piccolo Mario Pisapia di Giuseppe e di Virginia Palladino, funtella del dinamismo Don Mario della Ceramica, si è accostato per la prima volta alla santa Eucarestia ed ha ricevuto la Cresima. Il lieto evento è stato festeggiato dai genitori, dai nonni e dagli amici, con dolciumi e confetti, e con tanti auguri per il piccolo.

A Milano dai nostri concittadini Alfredo Marzio e Maria Lamberti è nato il primo di quella che auguriamo alla giovane coppia una lunga schiera di figli. Al piccolo Antonello ed ai genitori felici, gli auguri dei amici di Cava.

Carmen Siani del Prof. Ugo e della Prof. Elena Volpe, il 25 Giugno realizzò il suo sogno d'amore con il giovane Luigi Menotti dell'Ing. Vincenzo, apprezzato Commissionario della Renault.

Il Dott. Francesco Senatore medico, del Dott. Nicola e di Maria Bovio, si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Orto con Ida Magliano fu Francesco e di Carmela Barbatto.

Un matrimonio eccezionale perché celebrato dal Sindaco sulla Casa Comunale, è stato quello tra la ventiduenne Gerarda Zullo nata in Nocera Inferiore l'11 Agosto 1944, ed il settantasettenne Valentino Cestari, Colonnello dei Bersaglieri nato a Marsico Nuovo (Potenza), il 18 Gennaio 1890. La cerimonia è stata festeggiata da tutti gli impiegati comunali con un simpatico brindisi di augurio agli sposi.

A tarda età è deceduta la signora Concetta Salsano, ved. Amadio, sorella di Don Cicco e di Don Ferdinando Salsano, ai quali unitamente al figlio ed ai nipoti, inviamo affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto Andrea Galasso, genitore del carissimo Dott. Raffaele (Filino), farmacista in Acqui (Alessandria), del Dott. Francesco residente in Milano, e delle signore Maria ed Anna e suocero del Prof. Desiderio e dell'Ing. Calabrese. Alla vedova signora Giuseppina Guida, ai figli ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Matteo Saturnino fu Elicio, sarto, è deceduto ad anni 64. Adinolfo Antonio di anni 73 è deceduto per caduta da un muro in Frazione Corpo di Cava.

Mentre attendevamo di riverirlo tornare in questa prossima estate alla cara terra nata così come era solito fare da anni, per riempirvi nell'aria balsamica la fibra provata ma non doma dall'instancabile la-

oro, ci è giunta notizia da S. Paolo del Brasile che è ivi deceduto il nostro concittadino Raffaele Di Mauro, nato il 19 Giugno 1894.

Cordiale, allegro di carattere e premuroso con tutti, aveva conservato le amicizie dell'infanzia e della gioventù, e tutti lo ricordavano con simpatia, benché fosse emigrato in Brasile nel 1926 e nel Brasile si fosse definitivamente stabilito con la moglie Rosa Fasano e con i figli.

Fu per molti anni apprezzatissimo impiegato della Ditta Matarazzo, e quando raggiunse i limiti di pensione, non se ne stette inoperoso, ma aprì per proprio conto una azienda commerciale di rappresentanza.

Curò soprattutto l'educazione dei figli, Aniello-Paolo ed Aldo, che attualmente sono a capo di Istituti Finanziari ed Industriali di carattere e di importanza nazionale per il Brasile.

Rimase sempre appassionatamente legato alla sua Patria d'origine, per la quale aveva combattuto valorosamente nella prima guerra mondiale; tanto che, benché nutrisse un vivo affetto per il Brasile che lo aveva adottato, non volle mai rinunciare alla cittadinanza italiana.

Per Cava poi, che gli ricordava i giorni felici dell'infanzia ed i suoi genitori (il padre Don Aniello, che viveva di rendita, era uno dei più bravi cacciatori dell'epoca, noto ed ammirato in tutta la Provincia), aveva l'attaccamento morbo che sentono tutti i veri cavessi, costretti a viverne lontani: quell'attaccamento che i vecchi amici conoscevano ed apprezzavano, perché già avremmo occasione di pubblicare una sua lettera nostalgica a noi diretta.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti in Brasile, alle sorelle Elisabetta ved. Romeo, Ida, vedova dell'indimenticabile Dott. De Cava (Capitano Medico quando a Cava c'era l'Ospedale Militare), al nipote Dott. Angelo Romeo, Vicesegretario del nostro Comune, ed a tutti i parenti, le nostre sentisissime condoglianze con il rammarico per aver perduto un altro affezionatissimo figlio di Cava.

Il Prof. Giorgio Lisi, l'Avv. Apicella e Lucio Barone, allo scopo di far conoscere più da vicino al Prof. Giuseppe Preziosi illustre cittadino onorario della vicina Vietri sul Mare, il folclore della tradizionale e plurisecolare Festa di Castello, lo hanno invitato ad una breve e cordiale conversazione tra amici in una sala riservata di un bar di Cava.

La riunione avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 16 Giugno, dopo la sfilata dei trombieri per il Corso.

Dal 13 al 28 Maggio il nostro concittadino Matteo Apicella ha tenuto nella Galleria Eloff Gebou, 337 Paul Kruger St. di Pretoria (Sud Africa), la sua 55 Mostra Personale di Pittura, dedicata al V Anniversario della Repubblica Sudafricana.

La Mostra, che ha richiamato sempre più sul nostro concittadino l'attenzione e l'ammirazione degli appassionati di arte di quell'estremo e ricco lembo dell'Africa, è stata patrocinata dall'Ambasciatore Italiano Dr. Augusto Assetati d'Amelia.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147

Il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

CATTIVI PENSIERINI

CAVE CANEM!

Diverse volte ho scritto che la Storia non ammaestra un corno, anzi neppure il pop-corn, che i rivenditori riscaldano con le lampadine elettriche. Se ne accorse troppo tardi anche Ciccone, che appunto definì la Storia «magistra vitae», quando vide che i triumviri, e soprattutto Antonio, contro il quale egli aveva pronunziato le famose «Filippiche», mandavano in giro gli scherani per eliminare gli avversari. Pensò allora di rifugiarsi in Grecia, la civiltà greca che accoglieva studiosi e profughi politici. Ma sul golfo di Gaeta ebbe paura d'imbarcarsi col mare grosso, e si avviò verso Formia, dove gli scherani di Antonio gli portarono via la testa!

I popoli neppure danno importanza alla faccenda della Storia maestra di vita, perché ricadono negli stessi errori in cui erano cadute le generazioni precedenti. Gli anziani ricorderanno che il dopo-guerra della prima guerra mondiale, che doveva essere l'ultima guerra, fu più angoscioso dello stesso periodo bellico. Ci furono conflitti sanguinosi con le forze armate, insulti agli ufficiali in divisa, scioperi a getto continuo, occupazioni di fabbriche, incendi e devastazioni. Molti operai che avrebbero voluto lavorare erano costretti a tornarsene a casa sconfortati. Nitti creò le guardie regie; che, come scrisse nel «Pupazzo» nel maggio del 1920, «Le guardie

dette regie, — del re con grandissimo disordine — se mancano le vittime — s'ammazzano tra di loro. Infatti a Napoli, al Ponte di Chiaia, ci fu un grave conflitto tra le guardie regie con morti e feriti.

Ricordo un episodio. Abitavo allora in Piazza Ferrovia. Uno sprovvistuto tirò una fucilata contro il treno che veniva da Napoli, dal ponte che è presso Casa Avagliano. Non l'avesse mai fatto! Quando il treno si fermò ne scesero molti fascisti, che cercavano chi aveva tirato il colpo di fucile. Gli impiegati della stazione si chiusero nelle stanze. Intervento il buon Commissario di P. S. Lonigro, egli convinse i fascisti che a Cava non c'era nessun movimento antiscista e così il treno ripartì.

Di tutti questi eventi il popolo era stanco, ed allora andò rinforzandosi il fascismo, fornito di armi e danaro dagli industriali e da qualche principe sabauda, come si diceva. Si ebbe la marcia su Roma, il potere passò a Mussolini, gli esponenti politici di sinistra andarono in esilio o furono costretti in un determinato domicilio, la libertà fu soppressa e furono soppressi anche gli scioperi.

Ora torniamo da capo con gli scioperi a getto continuo e con le richieste di aumenti, che nessuno può dare. Lo Stato ha un deficit di 891 miliardi, indebitati sono le province e i comuni, salvo qualche comunello del Cilento, che ha cospicue

rendite da estesi boschi demaniali. Quanto agli industriali se essi danno cinque, i cittadini ne pagheranno dieci o quindici in più nelle spese di famiglia; perché certo non si può pretendere che gli operatori economici lavorino in perdita; e il loro si è visto che più aumentano stipendi e salari e più la vita diventa difficile. Ma di questa semplice massima nessuno vuol rendersi conto. Come hanno affermato diversi ministri lo Stato non può dare nulla, anche perché siamo arrivati al massimo della pressione fiscale. Vogliamo andare incontro ad un'altra dittatura? Se l'ultima guerra era vinta dall'asse Roma-Berlino, ora saremmo agli ordini di Hitler; se poi — putacaso — avessimo una dittatura rossa, ci comanderebbero da Mosca! Dalla cui soggezione ora qualche stato dell'Oriente cerca di liberarsi.

Come mai oggi gli edili non riescono a quadrare il bilancio domestico quando alcuni percepiscono 5 mila o poco meno di lire al giorno, mentre prima lo quadravano percependo poche centinaia di lire? Sapete l'oltranza che disprezziamo ha emulato? Ha fatto agli industriali:

— Se volete aumentare i salari, aumentateli pure! Ma non dovete aumentare i prezzi! (IL SOLE - 24 ORE) —

Il discorso potrebbe ancora continuare; ma siccome si tratta di «cattivi» pensieri, smettiamo.

— Poverine! — dice commosso.

DIFFERENZA DI VOCALI —

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osservò un gruppo di falloffori in attesa di eventuali clienti.

so — anche per voi ci vorrebbe un po' di leninismo!...
— Leninismo, signore? Dite piuttosto leninismo!

GRIM

«I megli cunz'le songhe chil. le ca nun se pavenne!»

Il Rag. Vincenzo Durante del Prof. Filippo e di Esterina Lambiasi, ha vinto il Concorso Inail, ed è stato destinato alla Sede Provinciale di Cosenza. Complimenti per l'ottima affermazione ed auguri di una brillante avvenire.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Brunello Ippolito fu Domenico, fratello del fioricatore Antonio junior, ha superato brillantemente il Concorso per Viceispettore della Forestale. Al plauso della Commissione, uniamo i nostri complimenti e gli auguri di una brillante carriera.

Il nostro giovanissimo concittadino Dott. Ettore Violante, specialista in otorinolaringoiatria (malattie del naso, orecchio e gola), proseguendo nella sua brillante carriera ha conseguito presso la Università di Roma la libera docenza.

Al Prof. Ettore Violante, i nostri complimenti, la nostra ammirazione e l'augurio di poter raggiungere mete sempre più importanti, dando lustro alla nostra città.

OSCAR BARBA

Concessionario unico

Cava dei Tirreni

Napoli

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani

per gli italiani